

I risultati delle elezioni politiche
La Danimarca si
sposta a sinistra

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis per il mese
di dicembre ai nuovi
abbonati annui per il 1967

Franchismo e
neofranchismo

IL GIUDIZIO sostanzialmente negativo sulla pretesa
democratizzazione del regime franchista, comune a
tutti i commentatori, con la sola eccezione dei fogli di
estrema destra e dell'equivoco atteggiamento del
Popolo, traduce uno spirito democratico che non solo
onora gli italiani, ma che incoraggia e aiuterà gli spag-
noli nella lotta per una vera restaurazione democra-
tica. Purtroppo anche nei giudizi più severi non ab-
biamo trovato l'indicazione dei pericoli insiti nella
manovra di Franco sul piano della politica estera,
tema che merita invece la maggiore attenzione.

Il succo di tutta l'operazione e il filo nero che attra-
versa le numerose e complicate disposizioni delle 46
pagine franchiste è abbastanza semplice: conservare il
franchismo così come si è venuto cristallizzando
oggi, garantirgli al tempo stesso una rispettabilità
internazionale e quindi un possibile accesso ufficiale in
un sistema di accordi (dal MEC alla NATO) che ne
consolidino maggiormente il potere anche all'interno.
Dobbiamo allora giudicare tutta la faccenda come una
gigantesca beffa che il vecchio dittatore vuole giocare
all'opinione pubblica spagnola e internazionale? Sa-
rebbe un giudizio troppo sommario e semplicistico. Si
tratta della conclusione di una serie di operazioni poli-
tiche che Franco e i gruppi dirigenti spagnoli stanno
conducendo da alcuni anni, l'atto finale che dovrebbe
dare al regime un assetto tale da poter sopravvivere
al Caudillo.

Le classi dominanti, oligarchia finanziaria e grandi
latifondisti, e le forze fondamentali del regime, eser-
cito, chiesa, apparato « sindacale » (per dirla con le
stesse parole di Miguel Romero, uno degli esponenti
del Movimiento), hanno inteso dare una sistemazione
ad una situazione di fatto e nello stesso tempo creare
le condizioni per una maggiore elasticità negli orga-
nismi più rappresentativi dello Stato. Questi diventereb-
bero una camera di compensazione in cui possano
affrontarsi senza gli urti e le scosse attuali, e quelli
ben più gravi prevedibili alla morte di Franco, le
diverse esigenze e le diverse tendenze dei gruppi diri-
genti, dall'Opus Dei alla Falange. Nello stesso tempo
questi organismi dovrebbero acquistare quel tanto di
prestigio capace di attirare nell'orbita del regime,
naturalmente in una posizione molto subordinata, quei
gruppi di alta e media borghesia urbana e rurale, indu-
striale e commerciale, che finora sono stati tenuti al
margine di ogni potere decisionale.

LA VERNICIATURA democratica di tutta l'opera-
zione è semplicemente risibile. Vi sarà un capo del
governo che però non sarà responsabile di fronte a
nessun parlamento. Alle Cortes 100 deputati su 600
saranno eletti con un sistema elettorale quale quello
che da 20 anni si applica per i consiglieri comunali,
con il risultato di vedere eletti sempre solo i candidati
governativi e partecipare alle elezioni, come si è visto
nei giorni scorsi a Madrid e Barcellona, il 20-30% degli
« elettori capo famiglia ». Oltre a questo una specie di
Senato, in parte elettivo, ma non è detto come, sostituirà
l'attuale direzione del Movimiento e in questo
organo dovrebbero appunto avvenire gli scambi di
opinione e il confronto politico tra i vari gruppi delle
classi dominanti, comunque anche questo consesso è
privo di ogni potere politico. Questo rimane concen-
trato in quel Consiglio del Regno a cui partecipano
cardinali e capi delle forze armate, accanto ai grandi
personaggi del Regno, per esempio il Presidente delle
Cortes (nominato dal governo). Lo stesso re di domani
deve essere scelto da questo consiglio riunito assieme
al Consiglio dei ministri secondo una procedura per
cui il capo del governo, che Franco nominerà, e i suoi
più stretti collaboratori, possono scegliere un capo
dello Stato del tutto addomesticato o anche non sce-
gliersene nessuno accontentandosi di nominare una
reggenza.

Non a caso un commentatore parlava ieri di un
sistema di scatole cinesi e di triplice controllo grazie
al quale il potere assoluto dell'oligarchia può essere
garantito. L'integrazione del partito unico franchista,
il cosiddetto Movimiento, nell'apparato dello Stato, sancito
con l'abolizione del posto di ministro per il suo
segretario, la trasformazione della sua direzione e
l'accoppiamento della sua massima carica con quella
di capo del governo (come già oggi avviene nelle
province dove il governatore è anche capo del Mov-
imiento), vuole evitare qualsiasi pericolo di spinte
centrifughe.

Ci SI DOMANDA a questo punto perchè Franco
proclami ora una nuova Costituzione. E' il suo testa-
mento di dittatore tanto crudele quanto astuto e for-
tunato? O è un gesto politico che riflette le difficoltà
in cui si trovano le forze che lo hanno sostenuto e lo
sostengono? Non crediamo di peccare di ottimismo
dicendo che si tratta dello sforzo disperato di salvare
un regime che ripugna alla maggioranza degli spag-
noli e che se non crolla prima rischia di essere tra-
volto dalla scomparsa del suo Caudillo. Le vaste lotte
operaie, le agitazioni degli studenti e degli intellettuali,
il malcontento contadino, la delusione dei ceti medi di
fronte al bilancio del « miracolo economico », minano
alla base il potere delle vecchie e nuove oligarchie.
Alle antiche contraddizioni di una Spagna che non ha
avuto la rivoluzione democratico-borghese, si intrecciano
quelli di un paese che ha conosciuto negli ultimi
anni lo sviluppo capitalistico e su basi di rapina di un capi-
talismo ultramoderno.

Potrà la nuova « sistemazione » reggere come, bene
o male, ha retto Franco in tutti questi anni? Il reciso
mo di tutte le forze democratiche spagnole è stretta-
mente collegato al no di tutti i democratici fuori di
Spagna. Gli appoggi e le condiscendenze di cui ha
goduto in questi 20 anni Franco all'estero sono stati
decisivi per lui, non solo come appoggio diretto, ma
come elemento che ha contribuito a tenere divise le
opposizioni antifranchiste. Oggi che dalle « comisiones
obreras », come dalle università e dalle campagne di
Spagna, si leva una nuova voce unitaria di lotta è più
che mai un dovere democratico in tutti i paesi, il com-
battere il « neo-franchismo ».

Giuliano Pajetta

LA DIREZIONE HA ESAMINATO I DUE
DECRETI LEGGE DEL GOVERNO

Il PCI: interventi efficaci
e rapidi
nelle zone
alluvionate

Il pericolo di una regres-
sione economica nelle
zone colpite - L'insuffi-
cienza dei fondi stanziati
dal governo - Le misure
non garantiscono
il risarcimento integrale
dei danni subiti dai la-
voratori, enti locali e
piccole e medie aziende
La ripresa deve fare
perno sulle funzioni dei
Comuni e delle Province
Occorrono misure di fin-
nanza straordinaria

La Direzione del Partito
Comunista Italiano si è riunita
assieme ai dirigenti dei gruppi
parlamentari e delle organizza-
zioni di partito delle zone col-
pite dalle recenti alluvioni ed
ha proceduto ad un esame dei
decreti adottati dal Consiglio
dei Ministri per far fronte alle
conseguenze delle recenti allu-
vioni.

Gravissima è ancora oggi la
situazione delle città e dei ter-
ritori colpiti. Vaste zone sono
ancora inondate, altre vivono
in condizioni di drammatica in-
sicurezza per lo insufficiente,
aggravate dai danni recenti, del-
le opere di protezione. Nelle
zone liberate dalle acque la ri-
presa economica si rivela
estremamente difficile, si profila
il pericolo di una regressione
economica e dell'esodo for-
zato di una parte della popola-
zione, soprattutto dalle cam-
pagne, ma anche dalle città.

Di fronte a questa situa-
zione le misure prese dal gover-
no appaiono inadeguate, anche
soltanto per un primo interven-
to. Il governo ha tentato di sin-
guire l'entità del disastro subito
dalla nazione per sfuggire,
così, alle responsabilità proprie
e delle precedenti formazioni
governative. Ha quindi deciso
di stanziare fondi insufficienti,
ed ha preso misure che non za-
ranzano un risarcimento effec-
tivo e rapido dei danni, né
l'opera di ricostruzione, affidan-
do l'attuazione dei fondi agli
strumenti burocratici del pote-
re centrale, dei quali è nota, in
questi casi, la lentezza e l'inef-
ficienza e facendo gravare indi-
scriminatamente gli oneri finan-
ziari su tutta la popolazione.

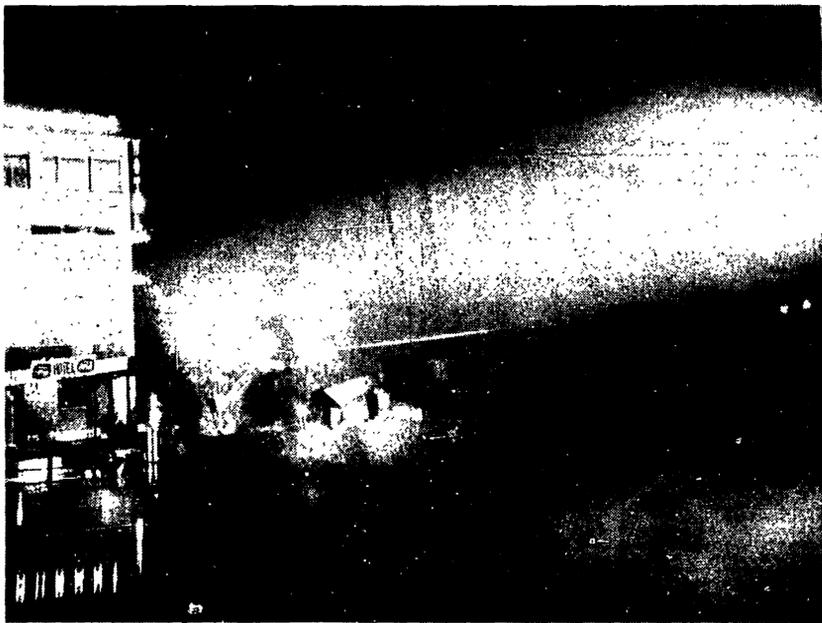
Occorre quindi che il Par-
lamento modifichi i decreti nel
senso di ottenere un risarcimen-
to integrale dei danni subiti
dai lavoratori, dagli Enti locali,
dalle piccole e medie aziende
agricole, artigiane, industriali,
commercianti e cooperative, ol-
tre ad adeguate facilitazioni di
credito. Provvedimenti urgen-
ti sono inoltre necessari non
solo per riparare i danni alle
opere di protezione idraulica
ma per rafforzare. Chi ha vi-
sto distrutto dalle acque il fruito
di un lungo e duro lavoro,
nel momento in cui si accinge
a ricostruire, chiede e ha dirit-
to di essere garantito contro
una nuova catastrofe.

Elementi essenziali per la
ripresa sono la celebrità degli in-
terventi e la semplicità delle
procedere.

Per ottenere questo risultato
bisogna affidare il maggior nu-
mero di funzioni e di respon-
sabilità agli Enti locali. Daren-
te l'alluvione le amministrazioni
elettive hanno dimostrato
una ammirabile capacità di
fronteggiare le situazioni di
emergenza e di mantenere un
legame con le popolazioni, che
si è contrapposto alla lentezza
e scarsa efficienza degli organi
La Direzione del PCI
Roma, 23 novembre 1966.
(Segue in ultima pagina)

CENTO FAMIGLIE VERRANNO EVACUATE OGGI DA PRIMA PORTA

ROMA SCONVOLTA DAL NUBIFRAGIO



Roma è stata sconvolta da un vio-
lentissimo nubifragio: il traffico
è impazzito; quattro vie consolari
(L'Aurelia, la Prenestina, la Por-
tuense e la Casilina) sono rimaste
bloccate; negozi, scantinati, casette
sono stati inondata dall'acqua in ogni
angolo della città; marrane e tor-
renti sono straripati.

Momenti di incubo anche a Prima
Porta, dove lo scorso anno, per lo
straripamento della marrana, mo-
rirono otto persone: sembrava che
il torrente dovesse trascinare e sono
accorsi in forze vigili, carabinieri
e poliziotti. Ma non si è verificato il
peggio: oggi 100 famiglie verranno
evacuate, trasportate in alberghi

convenzionati. Tra la popolazione
è accorsa una delegazione del PCI,
della quale faceva parte il consi-
gliere comunale Tozzetti.
Nella foto, la marrana di Prima
Porta: livello degli argini, mentre
i vigili illuminano la zona con i
fari.
(Le notizie a pagina 6)

Per il mancato rinnovo delle cariche direttive negli Enti di sviluppo in agricoltura

La Corte dei Conti denuncia le
gravi inadempienze governative

Nenni cerca di «sdrammatizzare» i contrasti con la DC — Brodolini per la
fiscalizzazione «definitiva» degli oneri sociali — Ancora polemiche di Preti
e Colombo con La Malfa — Il governo presenterà il 29 le modifiche al Piano

Nella sede del PSPSPDSI si
sono svolte ieri le due annun-
ciate riunioni: quella dei sot-
tosegretari del partito uni-
ficato con Nenni, e quella
della segreteria, alla quale
era assente De Martino. Nel-
la prima è stato fatto il pun-
to sulle lagnanze da inoltra-
re alla DC per il comporta-
mento dispotico dei suoi mi-
nistri, e qui, oltre al confit-
to Principe-Restivo, sono sta-
te esaminate le proteste di

Martoni, sottosegretario al
Lavoro, e di Ceccherini, sot-
tosegretario agli Interni. In-
tanto, però, un elemento nuo-
vo, e di gran peso, è venuto
a sottolineare la gravità del-
le inadempienze governative
in materia di Enti di svilup-
po. La Corte dei Conti ha
trasmesso al ministero del-
l'Agricoltura copia della « de-
terminazione » n. 637, nella
quale si rileva l'impossibilità
per gli Enti stessi di adempie-
re i loro compiti istituzio-
nali, essendo scaduti tutti i
consigli d'amministrazione e

Questa mattina, alle ore
9,30, presso la sede del
gruppo è convocata l'assem-
blea dei senatori comunisti.

m. gh.
(Segue in ultima pagina)

C'è o non c'è?

L'ultima trovata del go-
verno italiano, illustrata da
Piacentini all'ONU, è questa:
studiare la Cina, nominare al-
l'uopo una commissione, veri-
ficare le « intenzioni » di
Pechino e tra un anno si
cedrà se 700 milioni di ci-
nesi sono idonei a convivere
nel massimo consesso inter-
nazionale a fianco dei dele-
gati di quel regime di formi-
dabili tradizioni democratico-
rappresentative che è For-
mosa e di quei noti pacifisti
che sono gli USA. Mezzo

mondo ha già trovato questa
proposta quant'è meno assur-
da. Non gli Stati Uniti a cui
questo inopinato interesse
speculativo per la «questio-
ne cinese» giura per con-
cederla in eterno. Non
l'Avanti! che la prende tanto
sul serio da rivendicarne la
primogenitura. Ora aspetta-
mo che l'Avanti! studi a fon-
do. Quando avrà finito ce-
lo dica: potrebbe darsi che
la Repubblica popolare ci-
nese esista davvero.

La decisione imposta dal
prolungarsi della situa-
zione di emergenza - Il
Delta sommerso da 300
milioni di metri cubi di
acqua - L'epica lotta deg-
li uomini di Scardova-
ri nel racconto di un
protagonista

Dal nostro inviato
PORTO TOLLE, 22

Il prefetto di Rovigo ha im-
partito oggi l'ordine di sgom-
bero definitivo di tutti gli abi-
tanti rimasti nella zona allu-
gata di Porto Tolle, compreso
il municipio e gli uffici comu-
nali. La decisione, ha detto al
sindaco compagno Campion, è
imposta dal prolungarsi della
situazione d'emergenza nel
territorio sommerso del Delta.

La cornella attorno alla
falla a mare di Ca' Mella è
ormai praticamente completa.
Si sta lavorando ora a pian-
tare le palancole d'acciaio che
dovranno garantire la chiu-
sura definitiva della breccia. La
enorme laguna che si stende
sugli undicimila ettari allagati
di Porto Tolle e delle frazioni,
continua comunque ad oscil-
lare in su e in giù secondo il
flusso delle maree. Piove. Una
foschia gelida limita la visu-
ale. Sono entrati in funzione
alcuni elicotteri che riforni-
scono di viveri gli operai che
lavorano nei cantieri più lon-
tani e gruppi di famiglie iso-
late. Sulle strade arginali, do-
ve si circola a senso unico,
dopo interminabili soste, si af-
fonda nel fango fino alla ca-
vaglia.

La gente è in preda allo sca-
ramento e all'amearezza. An-
cora non si vede alcuna pom-
pa installata, non si sa quan-
do comincerà lo svuotamento
dell'immenso catino. Questa
incombente è stata affidata
all'Ente Delta Padane che non
pare proprio il più attrezzato.
Sono trecento milioni di metri
cubi d'acqua da estrarre. Im-
piegando un gran numero di
potenti stazioni di pompaggio,
si potrà riuscire a togliere,
nel migliore dei casi, circa
tre milioni di metri cubi d'ac-
qua al giorno. Ciò significa
che per lo svuotamento com-
pleto occorreranno non meno
di cento giorni, e ancora non
si comincia. In questi ter-
mini è riassunto il dramma
atroce di Porto Tolle, dei suoi
novemila fuggiaschi, della sua
economia compromessa per
anni.

«Almeno a Firenze stanno
ripulendo le proprie case — ci
diceva stamane un pescatore
di Scardovari — poi le nostre
case non saranno nemmeno se
le ritroveremo in piedi, quando
faremo ritorno. Quelli di Scar-
dovari non sanno ancora rassa-
gnarsi».

Il compagno Dino Baldo, del-
la segreteria della Federazione
comunista di Rovigo, ci raccon-
ta le ultime ore della duris-
sima lotta combattuta senza so-
ste contro il mare, dal 4 fino al
17 novembre, che egli ha vissu-
to minuto per minuto.

«Con i compagni Cavazzini,
Morelli, Ferracini, raggiunge-
mo il municipio di Porto Tolle
nelle prime ore del mattino di
martedì 15. La situazione era
preoccupante. Da dieci giorni
tutto il comprensorio dell'isola
della Donzella era ormai alluga-
to. Ci si difendeva solo a Scar-
dovari e Bonelli, da un lato, a
Cassella e Santa Giulia dall'al-
tro. A Gnocca ed in altre zone,
c'era fente anche nelle case già
allagate. Occorreva svolgere una
azione di convincimento per far
sgomberare almeno le donne, i
vecchi e i bambini. Ci ponemmo

Mario Passi
(Segue in ultima pagina)

Un commento
del «N. Y. Herald»

«L'alluvione
mina la
popolarità
di Moro»

Il New York Herald Tri-
bune di ieri pubblica il
sequenziale rapporto dell'As-
sociated Press:

«Il governo del primo
ministro Aldo Moro ha
in seguito al recente di-
astro delle inondazioni
in Italia.

«Un appello personale
del signor Moro per la
raccolta di aiuti alle vit-
time ha avuto un effetto
così cattivo che la radio
ha praticamente cessato
di annunciare quanto de-
naro (o meglio, quanto
poco denaro) è stato ve-
rato».

«Molti italiani, piuttosto
che conoscere qualcosa
nelle mani della burocra-
zia hanno preferito le loro
auto o i loro camion per-
sonali per trasportare vi-
verci, indumenti ed altri
oggetti e consegnarli per-
sonalmente alle famiglie
colpite».

«Nei primi giorni dopo
l'inondazione, personalità
ufficiali a Firenze, la città
più danneggiata, hanno
denunciato il governo per
la sua risposta troppo len-
ta ed inadeguata alla ca-
tastrofe».

«Una larga parte della
stampa italiana ha rac-
colto questo appello e lo ha
pronunziato chiedendo al
governo che cosa intende
fare per prevenire future
disastri».

«Sinora, il governo ha
aumentato il prezzo della
benzina e le tasse di 500
miliardi per le spese di
questo problema e lo ha
fatto da un anno e mezzo
in un programma nazio-
nale di controllo delle ac-
que e di rimboscamento».

«Domi giorno che passa
senza che questo problema fa-
scere l'oppressione e lo
spirito critico della na-
zione».

«Le inondazioni hanno
allarmato gli italiani più
di quanto non abbia fatto
qualsiasi altro problema
interno dalla seconda guer-
ra mondiale in poi. Ciò che
alimenta l'allarme è il ti-
more che programmi ade-
gnati di controllo delle
acque e di conservazione
del suolo possano andare
al di là della capacità tec-
nica e finanziaria del go-
verno».

«Il primo giorno delle
inondazioni la televisione
italiana ha dato alle infor-
mazioni il secondo posto
dopo una cerimonia a cui
avevano assistito dirigen-
ti dello Stato e del governo,
che si hanno visto uno
sforzo per nascondere
l'entità del disastro e per
risparmiare in qualche
modo il governo».

«Alcuni dei più impor-
tanti giornali italiani sono
preoccupati dai segni di
malcontento anti-governati-
vo».

«L'influente organo so-
vietico La Stampa vede
nei casi di alluvione un
pericolo forse maggiore
delle stesse inondazioni».